

Après-coup

“Après-coup” è un termine preso in prestito dalla psicanalisi. Utilizzato per la prima volta da Freud, e analizzato in maniera più strutturata da Lacan, indica un meccanismo mentale attraverso cui il soggetto attribuisce significato a un evento solo a posteriori. La sua originalità sta nel far derivare la scoperta di senso a una situazione traumatica, il “colpo”. In sintesi, un evento classificabile come negativo può influire attivamente sulla trasformazione delle percezioni del reale. Questo concetto, se svincolato dal suo legame con la teoria psicanalitica, introduce un’idea di tempo più dialettica e articolata, che non si basa sulla causalità degli eventi, ma piuttosto su una fluidità che permette balzi in avanti e all’indietro, nel tentativo di rileggere il presente alla luce del passato e viceversa.

L’arte ha sempre operato secondo questi parametri, ma, adesso più che mai, la situazione di crisi antropologica, politica, ecologica e culturale che stiamo vivendo può rappresentare quel “colpo” necessario a far sì che lo sguardo sul mondo di oggi e di ieri si arricchisca di nuove possibilità di comprensione.

In Italia, ad esempio, si avverte come sempre più urgente la necessità di superare l’impasse iconografica nella quale ci troviamo, caratterizzata dalla ricorrenza, nell’ambito della fotografia di ricerca, di alcune tipologie della rappresentazione ormai saturate. Un caso è individuabile nella propensione all’indagine sui luoghi, che può essere riformulata e ridefinita giocando sulla sottile linea che divide inganno e verità. Su questa ambiguità si struttura il progetto *Caligine* di **Anna Messere**. Le fotografie di paesaggi che ci mostra sono in realtà il frutto della stratificazione di frammenti naturali, come radici, erbe e rametti, inseriti in piccoli lightbox mediante l’utilizzo di telai per diapositive. In maniera analoga **Stefano Bazzano**, ingrandendo i difetti che si vengono a creare sulle superfici di vecchie polaroid, con *Panorami* ci induce a credere di trovarci di fronte a scatti satellitari di porzioni del nostro pianeta. **Aischa Muller**, in *Come in cielo così in terra*, inserisce delle nuvole finte all’interno delle vedute ritratte, che, confrontandosi con la situazione circostante, creano un forte spaesamento poetico. Sugli orizzonti intimi e sulla volontà di ridiscutere il genere del ritratto si struttura invece la ricerca di **Karin Schmuck**. Nella serie *Lovers*, gli amanti da lei fotografati complicano i propri confini biologici in un abbraccio che annulla i limiti dell’io e del tu e li fonde insieme a formare un’unica entità corporea.